

WEB TV

Lucia Gianoli

Il progetto della rete delle TV interattive (web tv) dei giovani parte da molto lontano.

Nell'anno scolastico 1997/98 ICEI – Istituto di Cooperazione Economica Internazionale e ICPC – International Children Peace Council - organizzarono a Milano un corso di formazione per insegnanti di Scuola Media Inferiore intitolato «I ragazzi possono salvare il pianeta».

Fui invitata a realizzare un documentario sul corso di formazione che si trasformò, dopo alcune mediazioni, in un video realizzato in collaborazione con gli studenti di tre delle scuole i cui insegnanti avevano partecipato al corso.

Il video diventava verifica di ciò che gli studenti avevano appreso e dava a me la possibilità di instaurare un rapporto nuovo con i ragazzi, gli insegnanti e le scuole.

I ragazzi si erano avventurati con i loro insegnanti nelle problematiche poste dall'Agenda 21 e cominciavano a domandarsi che tipo di responsabilità nuova fosse opportuna e a sentire la necessità che i loro nuovi comportamenti, seguiti alle loro nuove consapevolezza, dovevano moltiplicarsi e diversificarsi. Come?

Individuata la «testimonianza» come categoria d'uso per quel tipo di intervento, gli studenti della Scuola Media Locatelli e successivamente quelli della Buzzati e della Colombo, sentirono la necessità di utilizzare la televisione e/o internet.

Con i ragazzi della Scuola Media Locatelli si pose il problema di estendere le competenze che stavano acquisendo in campo video e informatico agli studenti di altre scuole, per cui si poneva l'esigenza di avere a disposizione una rete per testimonianze su tre versanti:

il sapere scientifico

il fare

il sapere tecnologico.

Ne conseguì la necessità di fare alfabetizzazione e formazione videotelematica per formare gruppi di produzione specializzati nei vari momenti della telematica:

produzione di audiovisivi

archiviazione dati

creazione di testi multimediali

gestione di un sito telematico.

Ogni unità produttiva così intesa avrebbe potuto essere in grado di ricercare, produrre e ordinare immagini, dati, testimonianze, costruire sequenze e proporre narrazioni al fine di comunicare, testimoniare, fare memoria della propria realtà sociale.

Di fatto era nato il progetto delle Web tv degli studenti. Le difficoltà per realizzarlo non tardarono ad emergere, soprattutto per la mancanza di strumenti. Le scuole non erano attrezzate per la produzione video e a dire il vero non lo sono tuttora: mancano telecamere digitali e computer dotati di adeguate schede video, nonostante i costi si siano notevolmente abbassati..

Grazie al sostegno di alcune aziende, come Apple, Canon e Fuji, le quali hanno fornito attrezzature, e alla collaborazione con dirigenti scolastici e insegnanti, è comunque stato possibile realizzare laboratori in diverse scuole di ogni ordine e grado, realizzando video che spaziavano dal documentario alla fiaba animata, dal videoclip musicale, alla news, alle videolettere, alla videoinchiesta, alla documentazione di eventi come spettacoli teatrali e musicali, convegni.

Sul sito www.baite.tv è possibile vedere parte dei lavori realizzati nella prima fase.

Attraverso la sperimentazione e l'incontro con diverse realtà il progetto è andato via via maturando.

Il materiale prodotto ha destato l'interesse di numerosi «addetti ai lavori» ed è così nata in Valtellina un'associazione, «Baite», che si occupa ora dello sviluppo del progetto.

Il materiale archiviato è ormai prossimo a toccare le 1000 ore di girato. I ragazzi coinvolti nel progetto hanno partecipato e ripreso oltre a numerosi eventi organizzati per lo più da associazioni, un numero molto elevato di convegni su tematiche sociali, ambientali, economiche, sviluppando capacità tecniche, critiche e progettuali notevoli.

Attualmente la maggior parte del materiale rielaborato viene fatta circolare in videocassetta e/o cd o dvd, in attesa che diminuiscano i costi dei server e che le linee di interconnessione vengano potenziate e sia realmente possibile l'interattività attraverso il linguaggio televisivo e/o multimediale..

Cinque sono i principi a cui si ispira il progetto:

cooperazione

sviluppo sostenibile

partecipazione attiva di tutte le componenti sociali

valorizzazione delle periferie

rete.